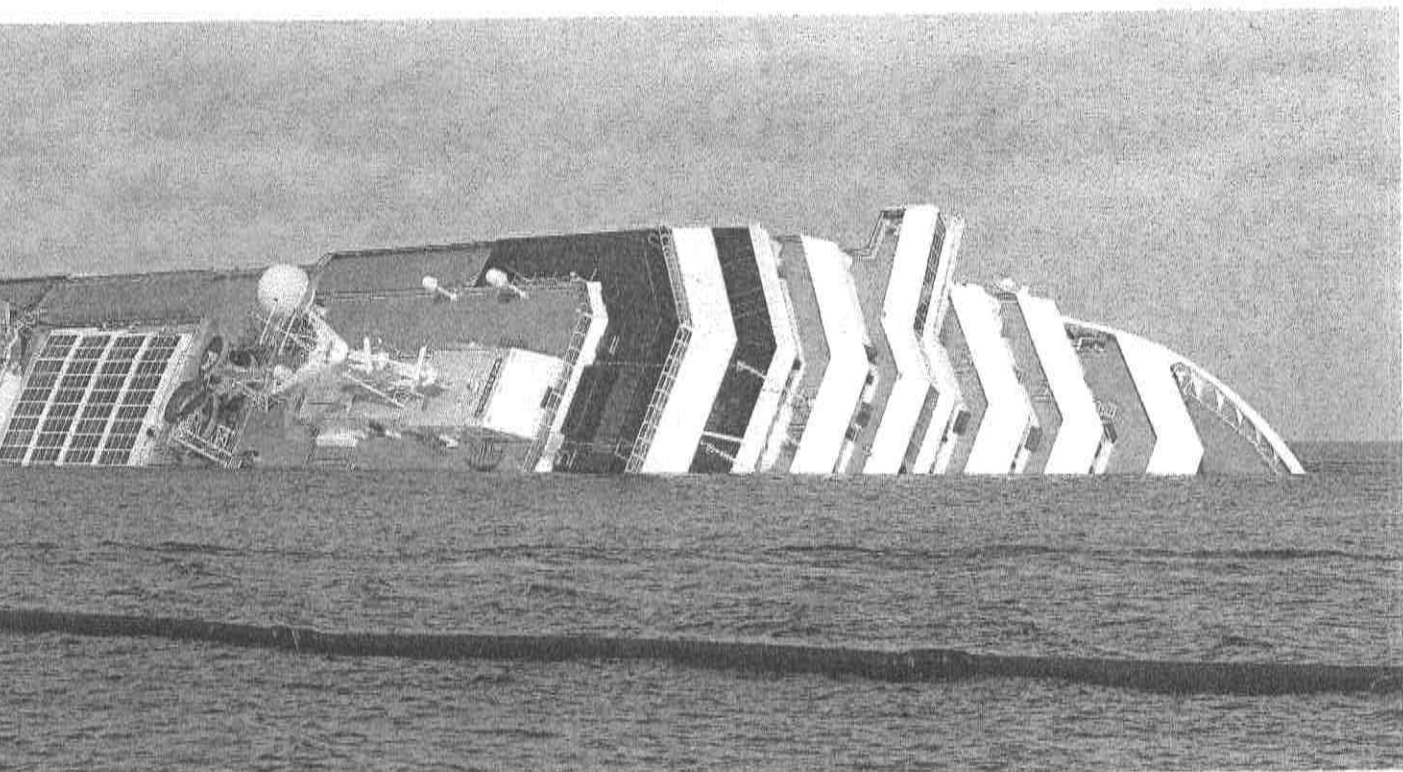
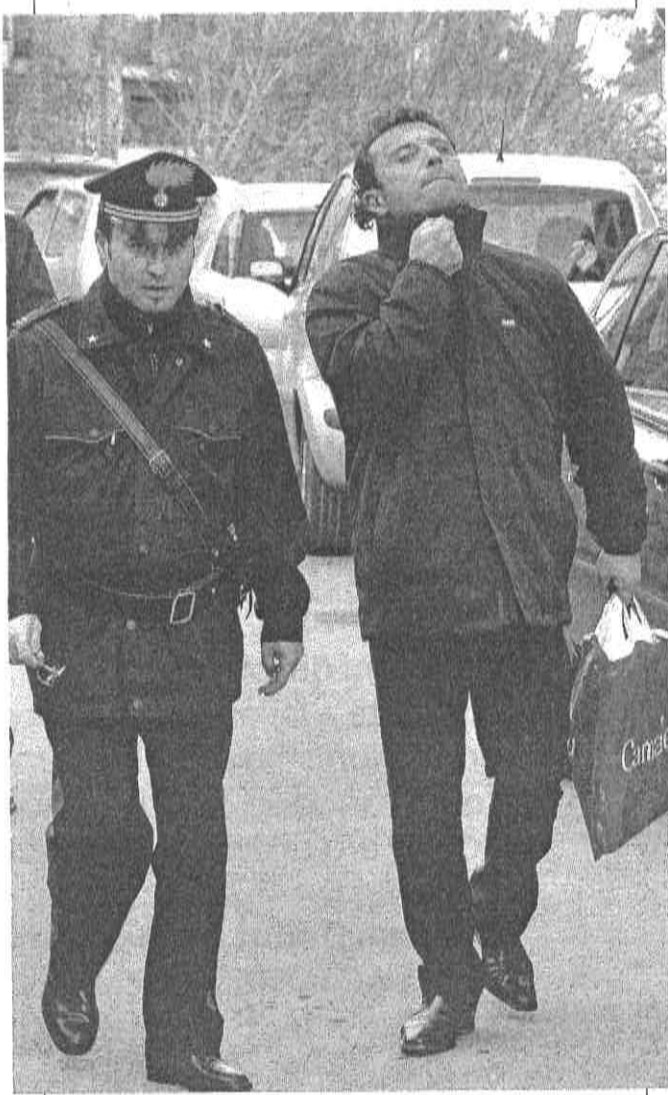


■ ■ ■ L'INTERVISTA



■ ■ ■ IL RECUPERO DELLA CONCORDIA

Sopra, un'immagine della Costa Concordia dopo il naufragio. Il recupero della nave avverrà in tre fasi distinte. A giorni sarà "estratto" dallo scafo della Costa Concordia lo scoglio che ha provocato l'affondamento della nave. Entro il 31 agosto sarà poi terminata la messa in sicurezza. A dicembre la nave sarà riportata in verticale. Dopo un mese, potrà prendere il mare Ansa



■ ■ ■ I FATTI

IL NAUFRAGIO

Il 13 gennaio scorso alle ore 21.42, la nave da crociera Costa Concordia, in seguito a una manovra avventata ha inavvertitamente urtato uno scoglio di fronte all'Isola del Giglio. L'apertura di una falla di circa 70 metri sul lato sinistro della carena, ne ha provocato il repentino affondamento. Delle 4.229 persone a bordo (3.216 passeggeri e 1.013 membri dell'equipaggio) 30 sono morte, due sono tuttora disperse.

LE ACCUSE A SCETTINO

Il comandante della nave Francesco Schettino è formalmente accusato di cooperazione in omicidio colposo plurimo aggravato, abbandono di persone incapaci di provvedere a sé stesse, discesa anticipata, e non per ultimo, dalla nave che comandava e che era in fase di naufragio.

Brava Mediaset La notizia ha un prezzo Ipocrita chi si indigna

■ ■ ■ FRANCESCO BORGONOVO

■ ■ ■ Quando ci s'impanca a fare i moralisti bisogna andare fino in fondo. Perché limitarsi a mettere alla gogna la scelta di Mediaset di mandare in onda un'intervista - forse realizzata dietro pagamento di 57mila euro - a Francesco Schettino, l'uomo che *Libero* per primo ha ribattezzato «Capitan codardo»? A questo punto, tanto vale mandare a processo tutto il sistema dei media: i programmi televisivi che fanno ascolti occupandosi esclusivamente di cronaca nera (presenti in Rai come sulle reti del Biscione); gli editori che pubblicano i romanzi dei parenti delle vittime di omicidi efferati; i giornali che macinano copie sbattendo il proverbiale mostro in prima pagina; perfino i partiti politici che si scannano per candidare l'orfano o la vedova col familiare ammazzato dai terroristi o dalla mafia.

Sarebbe un pochettino ipocrita, non vi pare? Se esiste un mercato della disgrazia e dell'orrore, significa che ci sono persone interessate a determinate vicende. E sono tante, per giunta. Perché è semplicemente umano - per quanto a tratti sgradevole - provare un pizzico di morbosa curiosità, di attrazione mista a repulsione verso fatti di questo genere, verso gli scandali e i delitti, le atrocità e le prurigini di vario tipo.

Negli ultimi anni, per dire, alcuni quotidiani e trasmissioni tivù hanno costruito le proprie fortune sullo sputtanamento delle faccende di letto di un presidente del Consiglio. Siti web hanno accumulato milioni di accessi pubblicando i filmati intimi (e parecchio spinti) di soubrette e attricette. Trasmissioni hanno costruito il proprio share delitto dopo delitto, plastico dopo plastico, perizia dopo perizia. E tutto ciò è talmente malato e perverso da risultare, alla fine dei conti, normale. Così come è pacifico che ai lettori e agli spettatori interessino certe infor-

mazioni: l'esistenza è fatta anche di bassezze.

Quinta colonna ha intervistato Francesco Schettino? Ha fatto bene. Renderà pubblico un documento importante o per lo meno emblematico. Non a caso, da tutto il mondo si sono precipitati cronisti a decine sotto le finestre del «comandante vigliacco» onde scucirgli una conversazione. Sono stati sborsati dei soldi per ottenere l'esclusiva? Beh, Mediaset è un'azienda privata, dunque spende i propri denari come meglio crede. L'obiettivo, d'altra parte, è quello di ottenere ascolti e pubblicità, senza i quali nessun programma d'informazione potrebbe andare in onda. Allora, di che cosa ci scandalizziamo? O spegniamo la tivù una volta per tutte o ne accettiamo la logica, pure se spietata.

Dopo tutto, fino a prova contraria, Schettino affronterà un processo ed eventualmente pagherà le sue colpe tramite appropriata condanna. Fino ad allora, ha diritto ad esprimere le sue ragioni. E a farsi pagare per farlo, qualora la richiesta fosse elevata. Liberi gli italiani di sdegnarsi e cambiare canale: il giorno in cui tutti lo faranno, probabilmente televisioni e giornali si adatteranno. Fino ad allora, non facciamo le verginelle.

Uno dei più grandi scoop che la storia ricordi è l'intervista del giornalista britannico David Frost all'ex presidente Usa Richard Nixon. All'emittente costò 600mila dollari. A metà anni Novanta, il Tg3 di Sandro Curzi sborsò 30 mila dollari (50 milioni di lire) affinché Sandro Ruotolo potesse interloquire con l'ex nazista Erich Priebke. E si trattava dell'emittente di Stato: in quel caso le polemiche erano più che legittime.

Non versiamo lacrime sull'informazione che paga per intervistare l'uomo dell'inchino. Specie quando in giro è pieno di cronisti pronti a inchinarsi anche gratis.